lettera aperta

Domenica 19 maggio 2024 - Domenica di Pentecoste anno LII n. 2748

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA PENTECOSTE È VERA

Domenica 19 maggio celebriamo il dono dello Spirito di Cristo. Le Sante Messe seguono il normale orario festivo. Si aggiunge la solenne Liturgia di sabato 18, alle 20:45. È la celebrazione più importante



Cominciamo con un esempio. Chi festeggia Halloween (31 ottobre) segue una convenzione. La ricorrenza può piacere o meno, ma tutti capiamo che non vi è alcunché di reale: il mondo degli zombi (e affini) non esiste. Quando invece si festeggia un compleanno si fa memoria di una tappa certamente passata che tuttavia ha un forte influsso sul presente: se il festeggiato esiste è proprio per la nascita. Altra cosa ancora è festeggiare la Repubblica (2 giugno) o la Liberazione (25 aprile): se oggi si fa festa è anche per riaffermare i valori del passato e riproporli. La liturgia di Pentecoste ha una pretesa ancor più alta: con la celebrazione viene donato nuovamente lo Spirito del Risorto e noi siamo partecipi della salvezza pasquale. A Pentecoste non si fa memoria di un evento passato e neppure si riflette su qualche valore da mettere in atto. Per noi, che siamo credenti, questo giorno rinnova realmente l'effusione dello Spirito, ci trasmette la vita del Risorto e stabilisce la radice della nostra salvezza. *don Gianni*

Attenzione: Sante Messe con orario festivo
SABATO 18 ALLE ORE 20:45 SOLENNE VEGLIA (SANTA MESSA) DI PENTECOSTE

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Giornata del Seminario**
Giovedì scorso, 9 maggio, è arrivata la notizia che nel giorno di Pentecoste veniva celebrata anche la Giornata del Seminario. *Lettera aperta* era già stata stampata e così ne diamo l'annuncio oggi. Le offerte di questa domenica, raccolte durante tutte le Messe, saranno devolute a favore del Seminario. Queste le parole del patriarca Francesco tratte da una sua lettera del 5 maggio:

Vi invito a pregare per il Seminario in tante forme possibili: l'adorazione eucaristica nel primo giovedì del mese, la preghiera del Rosario, qualche intenzione nelle preghiere dei fedeli, ecc. Oppure, coinvolgendo gli uffici pastorali della Curia, provando a proporre una settimana vocazionale e dei piccoli ritiri spirituali per i ragazzi prossimi alla maturità o anche una "missione" di annuncio vocazionale. Dobbiamo credere nella misericordia e nella bontà di Dio che continua a chiamare operai per la sua messe. Ce lo ha chiesto il Signore! Vi chiedo anche il sostegno economico con la colletta da proporsi in tutte le parrocchie, rettorie e realtà ecclesiali della Diocesi; essa è un necessario aiuto economico ma anche un segno di reale partecipazione ecclesiale. Così il rettore presenta la comunità dei seminaristi: *Attualmente la comunità del Seminario è costituita da nove giovani in cammino di formazione verso il sacerdozio (3 nella comunità vocazionale e 6 nella comunità di teologia, tra i quali anche don Giacomo Ridolfi che sarà ordinato sacerdote il prossimo 22 giugno in Cattedrale. L'equipe formativa è costituita dal padre Rettore, don Fabrizio, dal Vicerettore don Marco Zane che accompagna in modo particolare la comunità vocazionale e la comunità giovanile (superiori) "san Giovanni" e da don Enzo Piasentin che svolge il servizio di padre spirituale.*





IL SECCHIO BUCATO
dritti al centro

C'è un fatto: spesso alla porta della canonica persone bisognose suonano il campanello. In molti casi la povertà economica nasce da gravi carenze umane. Vedo che lo Stato si propone di risolvere la povertà dei cittadini. Mi pare tuttavia che siamo sempre fermi alla mentalità dei contributi pubblici erogati un tanto al mese, finanche a cifre consistenti. In alcuni casi è una buona opera. In altri, però - forse la maggioranza - è un'azione quasi inutile. La povertà nasce quando mancano gli strumenti culturali, i valori e lo stile di vita necessario ad affrontare le fatiche quotidiane. Si arriva all'indigenza anche per solitudine e per quella rabbia che talora coltiviamo nell'animo. In questi casi non è sufficiente erogare un contributo economico, ma serve una vicinanza umana per trasmettere saggezza ai fratelli che si trovano nel bisogno. Un contributo erogato senza le adeguate attenzioni somiglia all'acqua versata in un colabrodo. Talvolta, chi riceve un contributo mensile ha una ragione in più per restare seduto sulle proprie pigrizie. Per migliorare la vita sono necessarie le speranze, i legami d'affetto stabili, gli esempi credibili da seguire. Per questo, per esempio, sarebbe importante che nel nostro gruppo della San Vincenzo entrassero altri uomini e donne che accompagnino i poveri da vicino, senza dare troppo denaro se non quando si è certi di aver tappato i problemi più pesanti che generano poi povertà. *don Gianni*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Consiglio pastorale**
Martedì 28 maggio recuperiamo il Consiglio pastorale che avremmo dovuto convocare nella settimana scorsa. Dovete perdonare il ritardo ma è colpa del parroco cioè del sottoscritto che non ha proprio ricordato di fare una sorta di convocazione. All'ordine del giorno c'è chiaramente la verifica dell'ultimo periodo, dalla

Pasqua fino alla Pentecoste e, subito dopo, la programmazione per tutta l'estate. Chiedo a ciascuno di indicare quali siano le tappe salienti per i prossimi mesi e, pur sapendo che gli impegni sono molteplici, chiedo anche ai responsabili della sagra di esporre il lavoro compiuto.



● **Grazie per il doposcuola**

In questa settimana si conclude il doposcuola per i bambini e i ragazzi. Si sono incontrati stabilmente il martedì e il giovedì pomeriggio. Qui non solo devo ringraziare i volontari e in particolar modo la signora Lina che ha coordinato questo splendido servizio. Devo anche segnalare che



da parte degli educatori e volontari c'è stata una stabilità granitica. Ci troviamo invece a fare i conti con famiglie che sempre più vanno e vengono, a seconda degli impegni anche dell'ultimo istante. Quale fatica!

● **Laboratori per il Grest**

Siamo alla ricerca di adulti appassionati che abbiano voglia di offrire un'ora alla settimana per i ragazzi del Grest. Si tratta di organizzare dei "laboratori" ossia di spiegare e trasmettere delle competenze concrete, utili anche allo sviluppo dei più piccoli. In sostanza: se qualcuno avesse una passione personale, una competenza specifica e intendesse spiegarla e trasmetterla ai ragazzi con un laboratorio divertente e vivace di un'ora circa, sappia che noi saremmo onorati per la sua disponibilità. Il laboratorio va organizzato dalle ore 11 alle ore 12, in genere presso gli spazi dei 300 campi o in patronato. Per aderire a questa proposta basta lasciare il proprio numero di telefono in segreteria. Al momento abbiamo già un buon numero di laboratori, ma ne servono almeno un terzo in più. Fantasia al potere.



● **Cellulare sulle strisce**

Ogni tanto sento parlare della dolorosa vicenda di pedoni investiti da automobili sulle strisce. Mercoledì della settimana scorsa, a testa alta, ho fatto il percorso dal Centro Infanzia "Il Germoglio" fino alla canonica. Sono passato alle 16:20 circa. Ho camminato per la pista ciclopedonale, per via Del Rigo e poi per via Manzoni. Se non erro, ho incontrato 11 adulti. Soltanto due guardavano dove camminavano. Gli altri erano tutti reclinati sul cellulare. Agli automobilisti chiedo la maggior prudenza possibile nella guida. Con estrema delicatezza però propongo anche ai pedoni che attraversano la strada di sollevare lo sguardo, osservare continuamente da ambo i lati e togliersi subito qualora arrivassero auto con conducenti distratti. Il cellulare può aspettare.

● **Bepi organista mai dimenticato**

Domenica scorsa, durante la S. Messa delle 10.45, il celebrante don Vincenzo ha più volte ricordato "Bepi" Pistolato che per quarantaquattro anni è stato l'organista ufficiale della nostra parrocchia. Fino alla sua scomparsa è stato un componente fondamentale della Corale Carpinetum che ha accompagnato con dedizione e pazienza in tutte le celebrazioni ordinarie e straordinarie, in un contesto di fraternità e amicizia. Per questo, alla fine della Messa, gli amici della Corale hanno donato alla moglie e alle figlie, presenti alla celebrazione e



visibilmente commosse, i raccoglitori con tutti i quattrocento spartiti che Bepi in tanti anni ha tradotto in note musicali all'organo, in chiesa.

● **Aiuto Aiuto Aiuto per Gosaldo**

Con molta forza desidero ri-



cordare che nei fine settimana tra il 24 e 26 maggio e tra il 7 e 9 giugno sono previsti alla Malga dei Faggi i lavori necessari per riaprire la casa e disporla alle attività estive. Sento che un buon gruppo di adulti si sta già organizzando per andare a prestare servizio. Mi pare che al momento siano circa una decina. Appena mi sarà possibile salirò anch'io per lo sfalcio dell'erba. Chiedo a chiunque fosse disponibile, di aggiungersi per questo servizio dal momento che le cose da fare sono molteplici. Basta lasciare il proprio numero in segreteria: 041.5352327.

LETTERA
dalla parrocchia

Elezioni europee

A giugno compiremo il diritto-dovere di andare a votare i partiti e i candidati al Parlamento europeo. Poiché, quasi tutti, i segretari dei partiti, seppur candidati, non andranno a Bruxelles, viene naturale esprimere eventuali preferenze sui "vassalli". Sugli scranni del Parlamento europeo dovrebbero sedersi personalità di profonda cultura, molto competenti, ricche di moralità, di passione politica, mosse da forti ideali. Da cristiano, mi piacerebbero spinte da afflato spirituale. Questi "vassalli", inoltre, dovrebbero essere portatori di un disegno complessivo di Europa: una società più egualitaria, nella quale vi sia un forte impegno a prevenire le guerre nel mondo, il rispetto per l'ambiente, un unico sistema difensivo, una fiscalità generale uguale, una politica estera unica e, inoltre, i temi dell'energia, dell'alimentazione e dell'immigrazione. Queste prerogative le hanno i candidati? Con questi chiari di luna... Mah! Sarebbe, comunque, bene che traessero ispirazione da quanto ci ha lasciato un grande statista: Alcide De Gasperi, padre della Patria, nonché cofondatore dell'idea e del progetto europeo. Ecco alcune linee guida del Grande trentino: la cultura, la civiltà, la storia ci uniscono. Ogni disegno politico, ogni riforma ha bisogno di pazienza, arrivarci un po' per volta, senza scoraggiarsi per le difficoltà che si possono incontrare. Occorre portare avanti con tenacia e persuasione le divergenze e dipanarle una ad una. Alla chiusura della Conferenza indetta dal Consiglio d'Europa, tenutasi il 16 ottobre 1953, in Campidoglio, ecco il frutto: storici, filosofi, scienziati di diversa fede e cultura, si sono convinti che al centro della vita è la persona umana, non la collettività né lo Stato. Il 21 aprile 1954, a Parigi, un De Gasperi affaticato ci ricordava che l'idea liberale e l'idea socialista non sono sufficienti, da sole, a costituire la base dell'unità europea, poiché all'origine di questa civiltà si trova il Cristianesimo... Nessuna di que-



ste tendenze deve trasformarsi da sola in un'idea dominante e unica, ma debbono insieme contribuire a creare l'idea di base dell'unità europea ed alimentare il libero e progressivo sviluppo. *Luciano Smalis*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Benedetto Marcello (26)

Lapide posta su Palazzo Marcello (Campo S. Stefano):

IN QUESTA CASA / NACQUE IL 24 LUGLIO 1686 / BENEDETTO MARCELLO / CUI CONFERMARONO I POSTERI / IL NOME GLORIOSO / DI PRINCIPE DELLA MUSICA SACRA / IL COMUNE 1898 /.

Benedetto Marcello (Venezia 1686 - Brescia 1739), discendente di una illustre famiglia patrizia, fu Provveditore della Serenissima a Pola e poi camerlengo a Brescia. Ma soprattutto venne chiamato, ancora vivente, "principe della musica". Tra il 1724 e il 1726 compose il suo capolavoro musicale, l'*Estro armonico*, raccolta di cinquanta salmi a 1-4 voci e basso continuo, con testo scritto da G. A. Giustiniani, sulla falsariga dei salmi davidici. Compose inoltre oratori, cantate, concerti, sonate e madrigali. Fu autore anche di poesie e tragedie, fra le quali il celebre *Teatro alla moda*, con il quale, sotto copertura anonima, ridicolizzò le abitudini, i capricci e gli intrighi delle cantanti e della gente di teatro del suo tempo. Si racconta che Benedetto, mentre una sera d'estate stava ascoltando i canti che provenivano dalle imbarcazioni che transitavano per il Canal Grande, rimase affascinato da una meravigliosa voce di soprano. Fece approdare la barca e volle conoscere la giovane che possedeva una voce tanto bella e limpida da superare tutte le altre. La ragazza si chiamava Rosa Scalfi, di umili origini. Marcello ne fece dapprima la sua allieva prediletta e poi la sposò, in gran segreto perché allora non erano ammesse le nozze tra un nobile e una popolana.



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? (At 2,8)

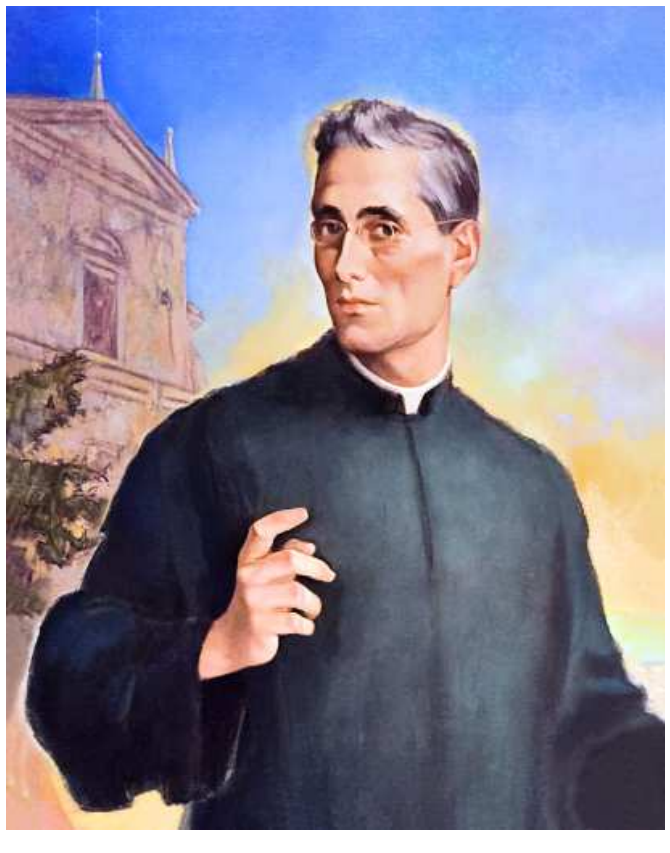
Già, come mai? Che io ricordi, l'ultima volta che nella Bibbia si è parlato con *una sola lingua e le stesse parole* è in Genesi, nel racconto della torre di Babele, e non andò proprio bene: quando gli uomini cercarono di costruirsi una città, il Signore confuse le lingue e li disperse su tutta la terra. Dopodiché si passerà alla storia di Abram e del popolo ebraico. Mi viene da pensare che con la Pentecoste siamo riportati alle origini, all'umanità e al creato, ma in modo nuovo: i popoli dispersi possono capirsi, non c'è divisione fra benedetti e maledetti, primogeniti e secondogeniti, uomini e donne, liberi e schiavi... ma stando a quel che dice S. Paolo, se ci lasciamo guidare dallo Spirito, tutti possiamo ricevere frutti d'*amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* Certo, dobbiamo rinunciare alle nostre belle costruzioni di mattoni - la torre, le mura -, dobbiamo rinunciare ad un'unica lingua dominante, all'idea di una cultura migliore delle altre. L'attaccamento alle cose come alle usanze, il radicamento può diventare idolatria, rischiamo di lottare ferocemente per un'identità scritta nelle pietre, nei confini, nei territori. La Pentecoste apre una visione, recupera la condanna di Babele e la trasforma in benedizione: noi tutti creati di polvere e spirito, possiamo sentirci a casa ovunque, nella sapienza di essere plurali. Ci spinge a riscoprire quelle fiammelle che ci rendono fratelli e sorelle nel nostro essere italiani e stranieri, ebrei, palestinesi, arabi, russi, ucraini... con tutte le difficoltà, ma saldi nella speranza.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Arcangelo Tadini

Don Arcangelo nasce nel 1846, nella provincia di Brescia, ultimo di 11 fratelli di una famiglia nobile ed agiata. È ordinato sacerdote a 24 anni, nonostante frequenti malattie ed un infortunio che lo rende zoppo per tutta la vita. Diventa parroco per 12 anni nel santuario della Madonna del Noce, alla periferia di Brescia, dove subito si distingue per la predicazione incisiva: tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano. È inoltre molto attento ai bisogni della sua gente. Riesce ad ingrandire la chiesa, senza bisogno di tecnici. In seguito all'esondazione del fiume che bagna il paese, don Tadini riesce ad organizzare una cucina da campo per 300 persone. Si acquista un tale affetto e una tale stima che, quando viene trasferito a una nuova sede, i fedeli protestano col vescovo. Ma proprio per la sua intraprendenza e zelo per le anime, viene mandato come arciprete in un paesino (Botticino Sera) dove, da un secolo, a causa dell'anticlericalismo propagato da una loggia massonica, domina l'indifferenza religiosa. Don Arcangelo inizia con una scuola di catechismo ed istituisce una solenne festa per i bambini di Prima comunione. Fino a quel momento non c'era niente del genere; i bambini ad una certa età si mescolavano agli adulti accostandosi all'altare, senza alcuna festa particolare. Realizza e dirige anche un coro, la scuola di canto e la banda del paese. Costituisce una "società di mutuo soccorso" per gli operai agricoli, un aiuto nei casi di malattia e vecchiaia. La sua predicazione molto severa contro i peccati, sempre frutto di intensa preghiera ed adorazione, viene accolta ed apprezzata dai fedeli, anche i più induriti di cuore, perché si sentono accolti ed amati dal parroco. Egli si preoccupa anche delle ragazze del paese: quasi tutte fanno le pendolari per lavorare, con paghe da fame, nelle filande attorno a Brescia. Il parroco si mette in testa di costruirne una in paese. Vi investe tutti i beni di famiglia, soffrendo anche parecchie critiche ed imbrogli, ma alla fine inaugura la sua filanda, con macchinari tra i più moderni. Tutte le 150 ragazze del paese vi trovano lavoro e altre giungono da paesi vicini. Viene creato anche un pensionato per accogliere chi è più lontano. Servirebbe qualche suora per sostenere l'intera opera, ma nessuna è disposta a quel tipo di apostolato. Così egli stesso fonda una congregazione di "suore operaie", che avrebbero lavorato a contatto con le altre operaie, col cuore di sorelle. Nel 1900 arrivano le prime vocazioni. Tadini le chiama "Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth". È consapevole che la sua Opera è anzitempo, ma è convinto che non è creatura sua, ma di Dio. Intuisce che le suore più che guide, debbano essere compagne di lavoro ed esempi di vita. Nel 1912, ormai in sedia a rotelle, i fedeli festeggiano il 25° anniversario del suo ingresso in parrocchia. Morirà pochi mesi dopo, il 20 maggio. Le suore da lui fondate sono ora in Europa, Africa, Brasile. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 19 MAGGIO - Pentecoste
Messe con consueto orario festivo
12:45: Pranzo di comunità ai 300 campi

LUNEDÌ 20 MAGGIO
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
17:00 Catechesi 2ª media
18:00 Rosario in chiesa per adulti
19:00 Incontro giovani (e rosario)

MARTEDÌ 21 MAGGIO
16:30 Doposcuola
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
18:00 Rosario in chiesa per adulti

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
15:00 Benedizione delle famiglie
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
18:00 Rosario in chiesa per adulti
21:00 Comunità Capi

GIOVEDÌ 23 MAGGIO
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
18:00 Rosario in chiesa per adulti

VENERDÌ 24 MAGGIO
14:15 Incontro dei ragazzi di 3ª media
17:00 Fioretto dei bambini e ragazzi
17:30 Prime confessioni per quarta elementare
18:00 Rosario in chiesa per adulti
18:15 Prove di canto Corale Carpinetum

SABATO 25 MAGGIO
15:00 Attività Reparti e Lupetti
18:00 Rosario in chiesa per adulti

DOMENICA 26 MAGGIO
Messe con consueto orario festivo

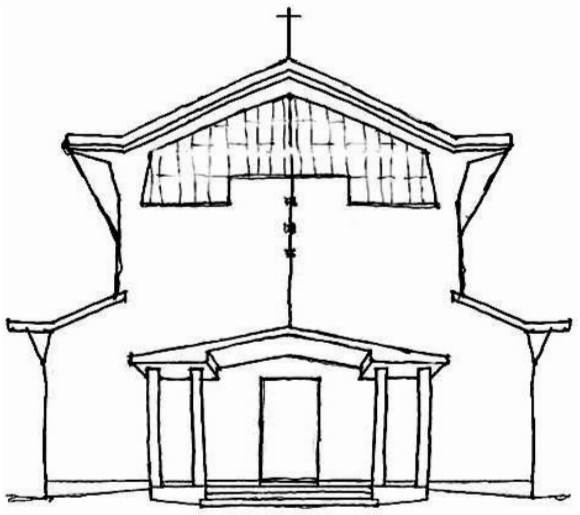


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 19 maggio 2024 - Domenica di Pentecoste
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Un mondo sfarinato

Continuiamo la nostra riflessione sui giovani

Oggi lo stare insieme, proprio dell'uomo e particolarmente dei giovani, pare in buona parte ridimensionato: all'«essere insieme», nel senso forte del termine, si sostituisce semmai lo «stare con». Stiamo vicini, ma non insieme; possiamo fare delle cose, ballare come andare allo stadio, perfino dedicarci al volontariato, o addirittura pregare, ma in fondo, per lo più, **rimanendo ognuno per conto proprio, monadi isolate che faticano a uscire dal proprio io. In ogni classe c'è una** *mailing list***, ogni professore ha una sua pagina** *web* **nella quale inserisce le sue** *slides***, ma i ragazzi fanno fatica a studiare insieme**, e il senso del corpo di una comunità scolastica o accademica è ancora più difficile da percepire. I «bravi ragazzi» sono moltissimi, più di quanto ci si aspetterebbe, ma è estremamente difficile proporre loro esperienze continuative, politiche, culturali o ecclesiali, che siano basate su un impegno comune, e non individuale.

Poi non possiamo non ricordare il trauma della pandemia e del *lockdown*. Le lezioni da remoto. **Erano dei visi, dei volti sullo schermo, e lì apparivano insieme, ma in realtà ognuno era da solo, e l'unificazione sul video era fallace; se poi seguissero o meno le lezioni, se agli esami rispondessero imbeccati o meno, è difficile a dirsi, e ognuno ha semplicemente pensato che non si poteva fare diversamente, chiudendo un occhio, o tutti e due, sulla base di considerazioni più politiche - pur nel senso nobile del termine - che realmente pedagogiche**.

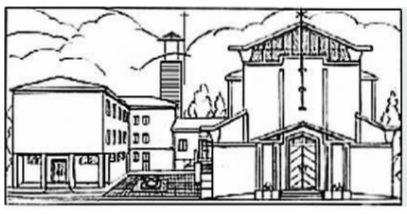
Esiste certamente un problema diffuso di fragilità psicologica, che la pandemia ha inasprito soprattutto nei giovani e nei giovanissimi. In un mondo di isolati, i più deboli sono schiacciati: il bullismo c'è sempre stato, ma oggi assume connotazioni drammatiche. **Il naturale desiderio di espansione della propria personalità spinge a crescere, a sviluppare le proprie potenzialità; la scuola in generale, e l'università in particolare, giustamente lo promuovono per mezzo del merito. Tuttavia, una competitività aggressiva e insana non aiuta, ma uccide**. In questo senso, non possiamo tacere una realtà drammatica, cioè l'aumento vertiginoso dei suicidi tra gli studenti, perfino nei licei, cosa della quale si è trattato anche nell'incontro dei rettori delle università italiane tenutosi l'anno scorso a Padova. **Il modello del successo facile degli** *influencer* **impedisce di abitare gli inevitabili insuccessi che la vita riserva a ognuno e, in un contesto, quale il nostro, di esasperato individualismo, blocca la capacità di resilienza**.

L'incapacità ad accettare il limite, reggere una bocciatura, un confronto qualche volta a noi sfavorevole, nella scuola come nel lavoro, nel proprio aspetto fisico come nel libretto degli esami, non è un problema dei giovani, ma dei loro genitori, o, per meglio dire, di un mondo che fa dell'essere *smart* un obbligo, dimenticando ancora la realtà, della quale fa parte anche la debolezza che abitiamo. **Abbiamo tolto ai giovani la fede, un senso della vita che va oltre la vita stessa, ma abbiamo anche tolto ad essi il senso della vita in sé**



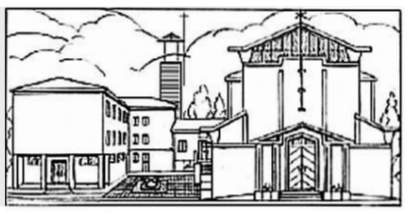
Liquida Photofestival. Festival di fotografia contemporanea, Torino, Complesso della Cavallerizza,

stessa, della realtà e delle proporzioni, confondendola con i nostri sogni o deliri. In essi si manifesta il conflitto con il proprio corpo, che parla anche senza dire, nell'anoressia o bulimia, nella geografia disegnata dai tatuaggi e dal *piercing*: sono tutti messaggi che vengono urlati, e che troppo spesso trovano come risposta il nostro silenzio. Non possiamo affidare la vita dei nostri figli agli psicofarmaci, agli antidepressivi e agli ansiolitici, ormai assunti abbondantemente anche da minorenni, e molto spesso per imitazione: la chimica non risolve i problemi dell'intimo, e crea nuove dipendenze. Di questo non si parla molto, ma è una realtà che ognuno può vedere quotidianamente, anche in quelle che un tempo erano chiamate le «migliori famiglie». Questo non riguarda certamente tutti, ma un numero sempre crescente di giovani, e anche di giovanissimi. *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it





DOV'È LA VERITÀ, SE MANCA LA GIOIA CONDIVISA?

In questi giorni la notizia dell'impedimento ad una ministra di parlare ad un convegno da parte di un gruppo di giovani mi ha fatto pensare... cose già viste certo nei regimi dittatoriali... e allora riflettiamo sulla verità. don Fabio

Quanta verità può sopportare, quanta verità può osare un uomo?», si chiedeva Friedrich Nietzsche. Molto poca, evidentemente. Ma oggi la questione della verità si pone anche, sul piano della storia che stiamo vivendo, in maniera più ansiosa e più drammatica. Forse non la sopporteremmo, tutta la verità. Ma prima di sopportarla, e di osarla, è vero anche che non sappiamo più dove stia la verità. O, almeno, dove stia un minimo di credibilità per potersi orientare in ciò che accade. Dopo diventa tragicamente reale.
Non parlo della Verità ultima, del senso profondo di tutte le cose, della Verità delle fedi, o di quella irraggiungibile degli universi. Ma della "semplice" verità di ciò che accade, del modesto concatenarsi degli eventi. Nel proliferare delle menzogne dei potenti, ma anche dei loro ammaliati e instupiditi sostenitori, come ricostruire i passaggi che pian piano hanno portato alle catastrofi che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno? Parlo principalmente delle guerre. Ma anche delle condizioni di sfruttamento che nessuno sembra voler risolvere, dei raggiri dei politici a danno di popolazioni impotenti e di sfruttati in armi, di una democrazia resa sempre più esangue e svigorita, di un ignoranza che dilaga e che sbraita ragioni senza senso, pur di contrapporsi, di scagliarsi contro un nemico immaginario, che poco dopo diventa tragicamente reale. Che cosa vediamo mancare in questi aspri contrasti frontali? Manca una cognizione del dolore dell'altro, a fronte di una esasperazione del proprio. Manca anche la consapevolezza della stupidità insita in ogni presa di posizione estrema, attribuendola solo agli altri e mai a se stessi. Manca una visione d'insieme dei problemi, delle difficoltà, delle soluzioni, auspicando solo per sé una impossibile vittoria. Guardando il mondo dalla fessura di una sola finestra, non si ha la verità, ma solo temibile parzialità. Ma un'altra cosa manca. Manca memoria di una gioia che in qualche momento ci sarà pur stata, nella vita di ciascuno. E non sarà mai piena se non pensata impossibile condivisione con altri. E dunque, se non provvediamo a colmare queste mancanze, dove mai potremmo trovare verità? *Gabriella Caramore*



Ricordo dei defunti

Domenica 19 maggio ore 10:45 Defunti: Gianni Simionato (a 2 anni dalla morte), Mario e Bruna, Francesca, Mauro Ferrara, Sergio Simionato (ad 1 settimana dal funerale)

Sabato 25 maggio ore 18:30 Defunti: Angelo, Monica e Renzo De Grandis

Sabato 1 giugno ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 2 giugno ore 10:45 Defunto: Veronica Corin Zanon, Gianni